

Rassegna del 04/02/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

04/02/2020	Cronaca di Verona	13 Webinar formativi per iscritti	...	1
04/02/2020	Italia Oggi	22 Acea-Ance, edifici più green	...	2
04/02/2020	Tempo	33 Più efficienza energetica per gli edifici di Roma	...	3

SCENARIO

04/02/2020	Arena - Le Top 500 aziende	47 Costruzioni finalmente in ripresa	Truzzi Serena - Campedelli Bettina	4
04/02/2020	Corriere del Trentino	4 Intervista a Marco Giovanazzi - «Architetti, deserto dopo le star Ora serve un piano di rilancio»	Giovannini Marika	6
04/02/2020	Corriere del Trentino	11 Legge sugli appalti, via alla qualificazione	A. D.	8
04/02/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	5 Vaia, arrivano altri 280 milioni	m.za.	9
04/02/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	8 Corteo per il porto con enti e ditte. Caos sulle grandi navi	a.zo.	10
04/02/2020	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	8 Provincia, 46 milioni da investire «Incubo finito, siamo virtuosi»	Alba Andrea	11
04/02/2020	Corriere della Sera Milano	2 Mm, frenata sugli sgomberi: «Prima l'Aler» - Lettera del Comune al prefetto «Mm, fermiamo gli sgomberi»	Santucci Gianni	12
04/02/2020	Corriere della Sera Milano	3 L'arco medievale occupato e il bar da mezzo milione Tuffi i misteri dell' «Area 51»	G.San.	15
04/02/2020	Gazzettino Venezia	6 «Monoblocco, "ecomostro" che dovrà essere abbattuto»	Meyer Lorenzo	17
04/02/2020	Gazzettino Venezia	6 Mose, il test di Malamocco slitta al 17 febbraio	R.Br	18
04/02/2020	Giornale di Vicenza	15 La Provincia ora è ricca: lavori per 46 milioni	Zorzan Alessia	19
04/02/2020	Nuova Venezia	20 «Giù il monoblocco o salta il piano Ospedale al Mare»	Tantucci Enrico	21
04/02/2020	Nuova Venezia	33 Crediti edilizi sotto accusa «Speculatori favoriti»	G.Ca.	22
04/02/2020	Nuova Venezia	29 Pedagogi sull'A4 l'assessore De Berti chiama il Ministero	Abbadir Alessandro	23
04/02/2020	Sole 24 Ore	9 Nuova linea ferroviaria a Oslo per Salini Impregilo e Pizzarotti	Morino Marco	24
04/02/2020	Sole 24 Ore	18 Cdp prepara un bond per l'edilizia sociale	Dominelli Celestina	26
04/02/2020	Stampa Torino	39 Le imprese edili senza credito nella trappola di numeri e rating - Imprese edili senza credito E' la trappola dei rating	Mattio Antonio	27
04/02/2020	Tribuna-Treviso	23 La denuncia degli inquilini «Le coop erano sotto verifica ma vendevano lo stesso»	Marcon Matteo	28

ANCE VERONA**Webinar
formativi
per iscritti**

Ance Verona, guidata da **Carlo Trestini**, aggiorna la sua comunicazione e per la prima volta promuove un ciclo di Webinar formativi, che potranno essere seguiti online da tutti gli associati in tempo reale e direttamente dalla propria postazione di lavoro o dalla sede dell'Associazione scaligera. Una nuova vantaggiosa opportunità che consente di ottimizzare i tempi, agevolando la partecipazione anche da parte di chi per lavoro ha maggiori difficoltà a spostarsi. Per aderire agli incontri online basterà infatti accedere al portale ance.it con le proprie credenziali.

Darà avvio al ciclo di appuntamenti un seminario promosso da ANCE nazionale dedicato ai nuovi adempimenti fiscali per il versamento delle ritenute negli appalti, in programma il prossimo 5 febbraio alle ore 11.

A seguire, nel pomeriggio del 5 febbraio, dalle 16:30 alle 17:30, è previsto un secondo Webinar gratuito promosso da ANCE Verona in collaborazione con Ghost CFO, e dedicato al nuovo servizio di check up aziendale promosso dall'Associazione costruttori edili scaligera, con lo scopo di far conoscere alle imprese del settore il funzionamento di questo importante strumento di autovalutazione.

**Carlo Trestini**

A ROMA

Acea-Ance, edifici più green

Puntare sull'efficienza energetica per mettere in atto una trasformazione degli edifici in un'ottica di rispetto per l'ambiente: è quanto stabilisce la convenzione sottoscritta tra Ance Roma (Acer) ed Ecogena, l'energy service company del gruppo Acea, specializzata in soluzioni di efficienza energetica e servizi tecnologicamente avanzati per la produzione combinata di energia termica ed elettrica. L'obiettivo è progettare e realizzare un aggiornamento impiantistico degli edifici a uso condominiale e produttivo attraverso il meccanismo di cessione del credito, derivante dalle agevolazioni Sismabonus ed Ecobonus.

La società del gruppo Acea gestirà la progettazione preliminare ed esecutiva, oltre che il coordinamento e il finanziamento dell'intero progetto, mentre le imprese coinvolte di volta in volta si occuperanno degli aspetti realizzativi con il ruolo di prestatori d'opera. «Acea conferma il suo impegno nei confronti dei cittadini», ha dichiarato il presidente di Ecogena, Francesco Del Pizzo, «attraverso il rinnovamento degli edifici, che inciderà in maniera positiva sul miglioramento del territorio».

— © Riproduzione riservata — ■



INNOVAZIONE

Più efficienza energetica per gli edifici di Roma

Accordo tra Acea e Ance per la produzione di energia termica ed elettrica

●●● Puntare sull'efficienza energetica per mettere in atto una vera e propria trasformazione degli edifici, in un'ottica di rispetto per l'ambiente. A stabilirlo è la nuova convenzione tra Ance Roma ed Ecogena, Energy Service Company del Gruppo Acea, specializzata in soluzioni di efficienza energetica e servizi tecnologicamente avanzati per la produzione combinata di energia termica ed elettrica.

L'obiettivo è progettare, sviluppare e realizzare un aggiornamento impiantistico degli edifici della Capitale - ad uso condominiale e produttivo - attraverso il meccanismo di cessione del credito, derivate dalle agevolazioni Sismabonus ed Ecobonus. Con la firma del protocollo, Ecogena, Ance Roma e le imprese associate svilupperanno in maniera congiunta le attività di analisi e valutazione delle opportunità di interesse relative all'efficientamento energetico degli edifici. La società del Gruppo Acea gestirà la progettazione preliminare ed esecutiva, nonché il coordinamento e il finanziamento del progetto, mentre le imprese coinvolte si occuperanno degli aspetti realizzativi, con il ruolo di prestatori d'opera.



Acea
La sede a Roma



Le top 10 aziende del settore edilizia

N.	DENOMINAZIONE SOCIALE	FATTURATO 2018	% VAR. FATT. 2018	VDP 2018	% VAR. VDP 2018	% EBITDA /FATT. 2017	% EBITDA /FATT. 2018	% ROA 2017	% ROA 2018	DEBT/ EQUITY 2017	DEBT/ EQUITY 2018	% OF/ FATT. 2017	% OF/ FATT. 2018
1	FEDRIGOLI COSTRUZIONI SPA	23.988.548	4,33	31.469.159,00	12,92	-6,87	12,30	-4,57	3,30	9,35	7,26	7,72	5,83
2	BEOZZO COSTRUZIONI SRL	17.680.792	-25,11	17.260.666,00	-17,55	3,97	4,92	4,33	3,43	0,09	0,03	0,24	0,35
3	CARLI COSTRUZIONI SRL	17.570.096	172,80	7.841.614,00	-4,07	9,44	3,83	3,05	15,95	0,26	0,00	0,70	0,11
4	COSTRUZIONI ALBERTI E DAL MOLIN SRL	17.312.340	60,81	13.051.450,00	-18,23	7,36	4,66	3,75	4,83	6,35	5,52	1,78	1,91
5	POINT SRL	15.062.945	-2,75	14.434.967,00	-6,97	7,05	7,71	7,03	8,36	1,60	0,51	0,57	0,45
6	EFFEBI COSTRUZIONI SRL	12.522.985	-6,86	12.018.204,00	-14,52	9,39	7,39	8,94	7,01	3,09	3,16	2,47	3,08
7	EDILNORDVERONA SRL	11.668.263	61,06	12.700.782,00	56,23	1,86	2,76	1,99	2,64	4,17	4,76	0,22	0,25
8	SAR.MAR. - SPA	11.034.266	75,51	12.751.117,00	35,28	12,48	12,08	1,77	2,93	1,42	1,19	3,72	2,16
9	BORTOLOTTI COSTRUZIONI SRL	11.009.196	86,78	16.528.629,00	78,10	10,88	12,54	3,18	7,96	1,18	n.d.	4,17	2,57
10	SITTA SRL	9.799.083	-7,23	9.863.905,00	-5,43	7,15	16,92	9,93	14,86	2,05	1,31	1,07	1,76
11	L.P. PARTECIPAZIONI SRL	9.101.271	-40,53	10.236.324,00	-33,23	5,00	18,95	2,38	-21,20	3,04	9,21	4,27	3,56
12	SERPELLONI SPA	3.631.123	-20,36	12.629.039,00	73,16	7,75	6,52	2,26	0,67	0,67	0,89	1,16	1,64
TOTALI		160.380.908		170.785.856,00									
MEDIANE		12.095.624	0,79	12.725.950,00	-4,75	7,26	7,55	3,12	4,13	2,05	1,31	1,47	1,84
MEDIE PONDERATE		13.365.076	12,47	14.232.155,00	5,16	4,59	8,76	1,81	3,12	1,65	2,19	2,67	2,10

Le top 10 del commercio all'ingrosso di ferramenta

N.	DENOMINAZIONE SOCIALE	FATTURATO 2018	% VAR. FATT. 2018	% EBITDA/ FATT. 2017	% EBITDA/ FATT. 2018	% ROA 2017	% ROA 2018	DEBT/ EQUITY 2017	DEBT/ EQUITY 2018	% OF/ FATT. 2017	% OF/ FATT. 2018
1	VISSMANN SRL	119.839.696	3,80	4,82	4,63	6,14	6,21	0,00	0,02	0,07	0,06
2	BERNER SPA	86.689.752	6,36	1,80	3,32	0,91	3,55	0,00	0,04	0,04	0,03
3	SVAI SPA	82.143.712	-0,26	4,75	5,05	3,26	3,41	1,43	1,55	0,77	0,73
4	FIT SERVICE SPA	52.368.928	9,77	36,92	32,65	21,00	21,10	0,00	0,00	0,21	0,16
5	ADVANTIX SPA	33.868.904	17,45	9,07	6,97	13,10	8,06	1,14	1,34	0,69	0,49
6	AGRATI-FSP SRL	28.346.000	-9,08	4,98	3,88	4,72	3,24	0,79	0,48	0,35	0,17
7	G.F. EUROPA SPA	24.449.996	216,73	3,50	2,38	3,25	1,90	3,58	3,25	0,62	0,96
8	F.I.M.E. SRL	22.269.276	7,27	0,76	1,72	0,77	2,46	0,00	0,00	0,00	0,00
9	GRETSCH - UNITAS ITALIA SARL.	15.953.581	0,19	2,41	2,25	1,64	1,95	0,00	0,00	0,00	0,00
10	VA.PO.RU.SA SPA	15.251.011	13,45	4,39	5,28	5,38	7,31	1,25	1,29	0,12	0,08
TOTALI		481.180.856									
MEDIANE		31.107.452	6,81	4,57	4,26	3,99	3,48	0,40	0,26	0,17	0,12
MEDIE PONDERATE		48.118.086	8,16	7,67	7,33	7,96	7,85	0,31	0,37	0,28	0,26

Le top 10 del commercio all'ingrosso di macchinari ed attrezzature

N.	DENOMINAZIONE SOCIALE	FATTURATO 2018	% VAR. FATT. 2018	% EBITDA/ FATT. 2017	% EBITDA/ FATT. 2018	% ROA 2017	% ROA 2018	DEBT/ EQUITY 2017	DEBT/ EQUITY 2018	% OF/ FATT. 2017	% OF/ FATT. 2018
1	NUOVE ENERGIE SRL	29.571.768	12,82	-1,16	0,40	-5,38	-1,13	0,01	0,00	0,11	0,10
2	FRONIUS ITALIA SRL	27.904.876	3,00	3,86	2,97	14,23	10,47	0,00	0,00	0,50	0,39
3	E.B.I. GROUP SPA	23.605.112	9,84	2,31	3,54	1,61	3,70	1,47	1,15	0,28	0,12
4	CENIGOMMA SRL	21.620.380	-13,52	4,65	6,83	2,15	2,73	6,09	4,15	2,66	3,48
5	QUALIFT SPA	15.600.569	12,95	5,64	5,30	2,91	2,02	0,00	0,00	0,33	0,19
6	COMFERUT SRL	11.378.921	-0,24	4,79	5,21	2,51	2,07	2,16	2,35	1,68	1,37
7	BRENNERO GRU SRL	10.051.158	23,69	5,79	6,27	3,28	4,27	n.d.	n.d.	1,53	0,85
8	FORGREEN SPA SOCIETÀ BENEFIT	8.308.795	81,53	1,46	0,95	1,22	1,04	0,41	0,53	0,46	0,22
9	PICCOLI SERGIO E C. SRL	8.257.981	10,19	4,91	6,19	3,48	5,64	0,92	0,49	0,20	0,12
10	PAVAN FORNITURE GRAFICHE SPA	7.395.100	2,85	15,03	15,88	6,33	4,65	0,25	n.d.	0,65	0,55
TOTALI		163.694.660									
MEDIANE		13.489.745	10,01	4,72	5,26	2,71	3,22	0,67	0,51	0,48	0,31
MEDIE PONDERATE		16.369.466	7,41	3,75	4,32	2,85	3,31	1,86	1,34	0,87	0,77

«Architetti, deserto dopo le star Ora serve un piano di rilancio»

Il presidente Giovanazzi lancia un messaggio all'ente pubblico: investire nella professione

TRENTO «I bravi architetti non ci sono solo in Alto Adige. Ci sono pure in Trentino. Ma la difficile situazione, anche economica, impone loro di perdere energie in inutili scartoffie formali e non permette loro di investire creando strutture in grado di competere ad armi pari». Marco Giovanazzi ha sfogliato l'ultimo numero della rivista *Turris Babel*, dedicato all'eccellenza dell'Alto Adige nell'architettura. E di fronte alla riflessione tracciata dal suo direttore Alberto Winterle, il presidente dell'Ordine degli architetti ammette di condividere pienamente i contenuti. Soprattutto nel raffronto tra Trentino e Alto Adige («In Trentino manca l'unitarietà di intenti, manca un linguaggio architettonico comune, che non sia in contraddizione con il contesto» aveva detto Winterle). «Ha ragione» dice con forza Giovanazzi. Che arricchisce l'analisi. E scommette su un «piano di rilancio dell'architettura trentina».

Presidente, partiamo da un dato: Winterle parla di «modello altoatesino» per quanto riguarda l'architettura, di «SuperSüdtirol». È davvero un'eccellenza?

«È vero, l'Alto Adige in questi ultimi anni ha vinto tutti i premi possibili, ha sbaragliato la concorrenza. È un'eccellenza a livello nazionale: i professionisti altoatesini sono riusciti a coniugare modernità e tradizione».

Il raffronto con il Trentino, secondo Winterle, è impietoso. Ci si chiede come mai da noi non sia così.

«Francamente me lo chiedo anche io, considerato che

fino ai primi anni Novanta eravamo più o meno sullo stesso piano».

E poi cos'è successo? Perché è maturato questo divario?

«Nelle grandi trasformazioni cittadine che hanno segnato gli anni Duemila, se a Bolzano c'è stata la volontà politica di far crescere gli studi locali, a Trento si è preferito chiamare le archistar».

Una decisione, questa, che in più occasioni i professionisti locali hanno criticato.

«La conseguenza di quella scelta è stata evidente: in Alto Adige gli studi sono cresciuti, si sono consolidati. Mentre qui sono in crisi. A vent'anni di distanza, il bilancio parla chiaro: ci sono gli edifici firmati dalle archistar, ma per il resto si è creato il deserto. Gli studi sono in difficoltà».

Non è dunque il talento che divide i professionisti trentini da quelli altoatesini?

«No. I bravi architetti ci sono anche a Trento. Ma fanno fatica. Qui da noi gli studi sono piccoli e i professionisti sono costretti a passare il loro tempo a riempire scartoffie inutili. Una situazione che incide anche nei concorsi. Rispetto al passato, oggi ne vengono indetti anche in Trentino. Ma spesso succede che a vincerli siano studi che arrivano da fuori provincia. Perché? Non perché qui non ci sia talento, ma perché qui gli studi non sono strutturati. Ed è difficile competere con studi che invece lo sono».

Questa è la situazione: cosa può fare l'ente pubblico

per invertire la rotta?

«L'ente pubblico deve capire che anche i progettisti sono risorse, che fanno economia: come si investe in agricoltura e turismo, lo si deve fare anche in architettura. In sostanza, deve esserci la volontà politica di rilanciare il settore».

Concretamente, quali sono gli interventi che potrebbero essere messi in atto per cercare di far crescere gli studi locali?

«Faccio un esempio: per l'edilizia popolare l'Italia in questi anni ha sempre preferito affidarsi a una progettazione interna piuttosto che rivolgersi ai progettisti trentini. Ma, se manca il lavoro, gli studi locali come fanno ad andare avanti?».

Quindi la politica potrebbe cercare di più gli studi locali per le progettazioni. Altri interventi?

«Si potrebbe anche pensare a degli incentivi per l'acquisto dei software, visti i costi. Le risorse, naturalmente, sono importanti. In definitiva, serve un piano di rilancio dell'architettura trentina».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

ARCHISTAR

È un architetto molto famoso che si trova al centro dell'attenzione pubblica per i propri progetti. A Trento il periodo delle archistar ha visto come protagonisti tra gli altri Renzo Piano, Mario Botta, Vittorio Gregotti e Joan Busquets





Legge sugli appalti, via alla qualificazione

La giunta Fugatti delibera i criteri: bandi decentrati in Comuni e comunità formati

TRENTO Si aggiunge un altro tassello alla riforma sugli appalti della Provincia di Trento. La giunta provinciale ha infatti adottato con una delibera il sistema di qualificazione delle amministrazioni aggiudicatrici.

Dal confronto con i sindacati era infatti emerso che decentrare le competenze presso le amministrazioni aggiudicatrici, comunità di valle o municipi, fosse una soluzione da privilegiare rispetto all'accentramento all'Apac. Purché, era stato uno dei paletti messi dai sindacati, le amministrazioni fossero formate: di qui la delibera adottata giovedì che decentra le competenze per la gestione degli appalti ma le subordina «all'attestazione delle capacità delle amministrazioni stesse di programmare, svolgere ed eseguire secondo criteri di qualità, efficienza, tempestività e correttezza l'insieme delle attività che caratterizzano il processo di affidamento dei lavori, servizi e forniture. In relazione al grado di abilitazione raggiunto le amministrazioni aggiudicatrici vengono autorizzate a gestire contratti di diversa natura e complessità» si legge nella delibera. La materia sarà gestita dall'Unità affari generali della presidenza.

A. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantieri Operai del comparto edilizia al lavoro



Piano per mettere in sicurezza sorgenti, strade e infrastrutture Vaia, arrivano altri 280 milioni

8,5

Dopo i 2 milioni già stanziati, altri 8,5 risaranno i Serrai di Sottoguda

VENEZIA Dalla protezione delle sorgenti ai rimborsi per chi ha subito danni legati alla tempesta Vaia del 2018. Dopo le centinaia di cantieri aperti (e che l'inverno mite non ha fermato) per la raccolta del legname schiantato, ne arrivano altri legati a infrastrutture e strade, fra gli altri punti. «Altre centinaia di cantieri pronti per il ripristino delle opere viabilistiche, con particolare attenzione alla messa in sicurezza delle sorgenti d'acqua. - spiega il governatore Luca Zaia che è anche commissario per i primi interventi urgenti - Priorità assoluta va, soprattutto, al risarcimento danni. Sono circa 280 milioni di risorse che si sommano ai 468 milioni del piano 2019, che ha già reso le nostre montagne un enorme cantiere. Il piano del commissario per il 2020 è pronto, ma noi non ci siamo mai fermati. Continueremo a portare avanti, senza sosta, l'immane opera messa in campo per riportare la nostra montagna devastata da Vaia a risplendere».

Ai Comuni andranno 60 milioni per il ripristino dei danni alle infrastrutture pubbliche, circa cento milioni andranno all'adeguamento delle opere idrauliche in tutta la regione. Più di 45 milioni per le strade danneggiate mentre 8,5 milioni vanno ai Serrai di Sottoguda, 5,5 per la redazione di progetti esecutivi di opere strategiche come, ad esempio, il nuovo ponte in sostituzione del ponte Bailey sul fiume Piave a Belluno o la variante della Sr 203 per bypassare il centro di Alleghe, la galleria Pala Rossa e il ponte sul torrente Cismon. Più 3 milioni sono per il ripristino del patrimonio ittico in montagna. Il lavoro sugli schianti ha rilevato un rialzo delle stime iniziali di legname a terra del 30% ma il 90% dei tronchi asportabili è già stato venduto. (m.za.) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Corteo per il porto con enti e ditte. Caos sulle grandi navi

Manifestazione giovedì 13 alla Marittima. A Roma problemi sui terminal provvisori e sulle soluzioni definitive

M5s

Spessotto: troppi problemi per ipotesi dentro la laguna

Tiv

Per adeguare la banchina servono nove mesi di lavori

VENEZIA Sopra, un'immagine dall'alto del porto. Sotto, San Marco e Palazzo Ducale a testa in giù. «E se rovesciamo Venezia?», sarà lo slogan di giornata. Giovedì 13 febbraio istituzioni e operatori lanciano un'intera mattina in difesa di un «futuro per la città-porto». E lo faranno prima con una manifestazione di imprenditori e lavoratori nel bacino della Marittima, emblema di quel dibattito sulle grandi navi che dura dal 2012 e non ha ancora trovato una soluzione, anche se i problemi ci sono anche sul fronte commerciale a causa dei bassi fondali e di quel protocollo fanghi che non arriva; poi con un convegno il cui sottotitolo è «Il porto è vita, Venezia è viva». «E' anche una risposta a chi dice che la città è morta ed è solo dedicata al turismo - spiega Alessandro Santi, presidente dell'Assoagenti del Veneto, promotore dell'iniziativa - Gli stessi però spesso si oppongono alla portualità, ma è una contraddizione». La manifestazione dovrebbe prevedere anche una parte acqua, poi si parlerà del futuro del porto con un'introduzione di Santi e del presidente nazionale di Assoagenti Gian Enzo Duci, quindi istituzioni e operatori: dal sindaco Luigi Brugnaro, al presidente dell'Autorità portuale Pino Musolino, dall'ammiraglio Piero Pellizzari al presidente di Confindustria Vincenzo Marinese, dai rappresentanti di categoria e quelli dei terminal.

Intanto tra Venezia e Roma si continua a lavorare sul futuro della crocieristica, in vista del Comitato che dovrebbe essere fissato per fine febbraio e che si concentrerà proprio su quel tema. Ma nelle riunioni governative pare che non si stia trovando la quadra. Nel corso degli incontri recenti sarebbe emerso in maniera netta che le soluzioni sul tavolo sono più complesse di quello che sembra, sia quelle provvisorie, che quelle definitive. Tra le prime, fin da quando era ministro Danilo Toninelli, le attenzioni si erano concentrate su Fusina e sulla banchina Lombardia di Tiv: ma al terminal traghetti possono arrivare solo navi piccole, fino a 50-55 mila tonnellate (anche se la società Roportmos avrebbe una proposta per adeguare le banchine a quelle più grandi), e solo un paio a settimana fino a quando non saranno conclusi i lavori di raddoppio; il terminal Tiv invece non sarebbe pronto prima di dicembre, visto che servono 270 giorni di cantieri e 1,2 milioni di euro di investimento per adeguare la banchina. Quanto a quelle definitive, ieri il M5s, per bocca della deputata Arianna Spessotto, è tornata a bocciare le ipotesi interne alla laguna, sia Marghera che il canale dei Petroli: «I problemi sono molteplici, da quelli ambientali, all'erosione, alla commistione con i traffici commerciali. Bisogna non sprecare altro tempo». (a. zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Provincia, 46 milioni da investire «Incubo finito, siamo virtuosi»

Le parole del presidente Rucco sugli investimenti che sono stati approvati ieri

VICENZA Investimenti della Provincia su strade, scuole e ambiente quasi triplicati in dodici mesi. L'ente provinciale, deliberando il bilancio di previsione 2020-2022, ha previsto per l'anno in corso opere e progetti per 45,6 milioni di euro (nel 2019 erano stati 25,7) a cui vanno aggiunti circa 31 milioni di euro di investimenti per fondi derivanti da plusvalenze. La previsione triennale di spesa è stata approvata ieri sera dall'assemblea dei sindaci vicentini, all'unanimità: hanno votato positivamente tutti e 94 i presenti.

«L'ente ha superato il momento, difficilissimo, del post riforma Delrio ed è tornato sano e virtuoso – osserva il presidente provinciale nonché sindaco di Vicenza, Francesco Rucco – tanto che può guardare avanti investendo in strade più sicure e scuole più accoglienti, ed assumendo nuovo personale. La Provincia si conferma “casa” dei Comuni, eredità della precedente amministrazione Variati che si è confermata vincente».

Fra i vari servizi che Palazzo Nievo segue ci sono la viabilità provinciale (1237 chilometri e 430 ponti), il trasporto pubblico locale, l'edilizia scolastica (con 40 istituti e 128 edifici). In quest'ambito, in particolare, sono previsti 9 milioni di euro all'anno di spesa corrente per le scuole superiori (tra utenze, spese di locazione e manutenzioni piccole e medie) oltre a 14,16 milioni di euro di programma triennale di edilizia scolastica straordinaria. Fra questi lavori spiccano l'ampliamento dell'Ita Parolini di Bassano (4,55 milioni) e dell'Ipsia Garbin di Thiene (4,3 milioni), una struttura di collegamento tra i licei Tron e Zanella di Schio (per 235mila euro) oltre agli adeguamenti normativi (per 3,9 milioni) ad edifici ac-

quisiti e connessi in alcune scuole: succursale Ipsia Lampertico di Vicenza, liceo Lioy di Vicenza, Iis Luzzati di Valdagno, Ipa Artusi di Recoaro, liceo Brocchi di Bassano, artistico Canova di Vicenza, Ipsia Scotton di Breganze. E poi ci sono gli altri ambiti di competenza provinciale: nel triennio sono stanziati 1,7 milioni di euro per la difesa del suolo, con interventi ad Almisanò, Lusiana, Recoaro (frana Fantoni), Sovizzo; interventi viari vari tra cui la variante in sinistra Agno a Brogliano e Trissino (6,7 milioni), l'allargamento della strada del Melaro ad Altavilla (4,2 milioni), la messa in sicurezza della sp Pasubio (2,1 milioni), la manutenzione straordinaria del ponte di Enego lungo la strada provinciale 76 Valgadena (1,6 milioni). Nel programma di opere c'è poi mezzo milione di euro per la ciclovia di Malo. «Passiamo da 5 milioni di investimenti del 2014 a 45 nel 2020 e 35 nel 2021, la crescita è impressionante – sottolinea il consigliere provinciale Carlo Dalla Pozza, delegato al Bilancio – non solo, nell'anno in corso sono in programma ulteriori lavori sulla viabilità per 29,7 milioni di euro e interventi nelle scuole per 1,4 milioni. Sono aggiuntivi rispetto agli altri e derivano da avanzi di bilancio e sblocco del patto di stabilità». In questa ulteriore partita di investimenti, fra i più corposi ci sono alcune manutenzioni e rifacimenti: l'intervento che riguarderà i ponti di Debba costerà 9,2 milioni di euro; la demolizione e rifacimento del ponte sul Bacchiglione a Longare 2,5 milioni; il rifacimento dell'impianto di illuminazione del tunnel Schio-Valdagno costerà 1,6 milioni e un lavoro analogo nella galleria Valle Miara 670mila euro.

Andrea Alba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14,6

Milioni di euro da destinare all'**edilizia scolastica** vicentina

1,7

I milioni di euro della Provincia investiti per la **difesa del suolo**

4,2

I milioni che servono per allargare la strada del Melaro ad Altavilla

5

I milioni di investimenti del 2014, per il 2020 sono 45,6



Mm, frenata sugli sgomberi: «Prima l'Aler»

Il Comune al prefetto: valutiamo le fragilità

di **Gianni Santucci**

La lettera del Comune alla Prefettura è chiara: «Chiediamo che vengano rallentate le attività di sgombero dalle nostre proprietà». È un pas-

saggio decisivo nella gestione delle 29 mila case popolari affidate a Mm. Parte anche la mappatura delle famiglie fragili. Cresce l'attenzione alla situazione negli alloggi Aler.

alle pagine 2 e 3

**IL DOSSIER
PERIFERIE**

Lettera del Comune al prefetto «Mm, fermiamo gli sgomberi»

Avviata la mappatura delle famiglie fragili, in campo anche la Finanza. «Rafforziamo i blitz su Aler»

di **Gianni Santucci**

«Chiedo che vengano rallentate le attività di sgombero dalle nostre proprietà». La mattina di quasi due mesi fa, l'11 dicembre 2019, la lettera inviata dal Comune viene recapitata in prefettura. Una pagina firmata dall'assessore alle Politiche sociali e abitative, Gabriele Rabaiotti, che certifica un passaggio decisivo nella gestione delle 29 mila case popolari di Palazzo Marino (affidate a Metropolitana milanese dalla fine del 2014). «Come sa — spiega l'assessore al prefetto — dopo un'intensa attività di controllo e liberazione di alloggi, siamo passati dalle 1.722 occupazioni abusive del 2015 alle circa 800 attuali» (in realtà il dato più aggiornato, citato da alcuni consiglieri comunali in aula a Palazzo Marino la scorsa settimana, è di 723 occupazioni). La lettera, in qualche modo, chiude una stagione: il Comune ritiene di aver rag-

giunto il suo obiettivo sulla sicurezza nelle case popolari, chiede di ridurre la «pressione» sui propri alloggi e suggerisce di «concedere» all'Aler una parte degli sgomberi programmati fino a quel momento riservati al Comune. «Lascieremo maggior possibilità di intervento sulle proprietà Aler».

In passato ogni settimana venivano programmati 5 sgomberi di occupazioni consolidate (da anni o da mesi) con l'utilizzo della «forza pubblica» (un'attività diversa dagli interventi su occupazioni in flagranza). Di quei cinque sgomberi, tre erano riservati a case Aler, due a case Mm. La prefettura ha girato la lettera del Comune alla questura, che oggi programma gli interventi, e così oggi quattro sgomberi avvengono in case Aler, uno in proprietà del Comune (un sesto sgombero settimanale continua a essere in alternanza).

Palazzo Marino spiega: «Siamo ormai giunti a una presenza rilevante di occu-

panti senza titolo in situazione di estrema fragilità sociale». E dunque chiede di rallentare l'attività «al fine di non incorrere nel rischio di sgomberare nuclei in stato di grave disagio». Secondo la informazioni raccolte dal *Corriere*, Comune e Regione starebbero ragionando da tempo sull'ipotesi di una forma di regolarizzazione per famiglie che occupano gli alloggi abusivamente e che vivono, appunto, in condizioni di «grave disagio sociale», un provvedimento che per ora nessuno vuole chiamare «sanatoria».

Anche sulle occupazioni ancora consolidate nelle case Mm bisognerà però avere ulteriori certezze: «Stiamo av-



Dir. Resp.: Luciano Fontana

viando un approfondimento sulle singole situazioni attraverso tutte le fonti di cui disponiamo — scrive il Comune — si tratta però di un lavoro lungo e delicato, non è detto infatti che le informazioni “istituzionali” di cui disponiamo siano in grado di descrivere correttamente lo stato reale della situazione delle famiglie».

Per questo Palazzo Marino chiede alla prefettura anche un aiuto per accertamenti più efficaci, e cioè «l'eventuale disponibilità delle forze dell'ordine, in particolare della Guardia di finanza, a fornire informazioni integrative qualora ne avessimo bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In giunta
● La mattina di quasi due mesi fa, l'11 dicembre del 2019 il Comune ha inviato

una lettera in prefettura

● Una pagina firmata dall'assessore alle Politiche sociali e abitative, Gabriele Rabaiotti (nella foto), che certifica un passaggio decisivo nella gestione delle 29 mila case

popolari di Palazzo Marino (affidate a Metropolitana milanese dalla fine del 2014)

● «Come sa — scrive Rabaiotti al prefetto — dopo un'intensa attività di controllo e liberazione di alloggi, siamo passati dalle

1.722 occupazioni abusive del 2015 alle circa 800 attuali»

● In realtà il dato più aggiornato, citato da alcuni consiglieri comunali la scorsa settimana, è di 723 occupazioni

Il carteggio tra Palazzo Marino e Palazzo Diotti

Si fa riferimento alla nota della scorso 11 dicembre, concernente l'oggetto, e si esprime di aver rappresentato alla Questura di Milano l'esigenza di essere autorizzati a svolgere attività di accertamento, in particolare della Guardia di Finanza, a fini di accertamento delle situazioni di irregolarità.

Si fa riferimento alla nota della scorso 11 dicembre, concernente l'oggetto, e si esprime di aver rappresentato alla Questura di Milano l'esigenza di essere autorizzati a svolgere attività di accertamento, in particolare della Guardia di Finanza, a fini di accertamento delle situazioni di irregolarità.

● La lettera di Rabaiotti: «Chiedo che vengano rallentate le attività di sgombero». La replica del prefetto: «Manifestato l'esigenza alla Questura»

Si fa riferimento alla nota della scorso 11 dicembre, concernente l'oggetto, e si esprime di aver rappresentato alla Questura di Milano l'esigenza di essere autorizzati a svolgere attività di accertamento, in particolare della Guardia di Finanza, a fini di accertamento delle situazioni di irregolarità.

Le tappe della vicenda

Amici e dipendenti in alloggi di pregio

1 Da piazzale Dateo 5 a via Scaldasole 5, da via Bergamini 1 a via Zecca Vecchia: dopo la denuncia del Corriere, Mm ha aperto una indagine interna sugli appartamenti assegnati ad amici e dipendenti

Il doppio lavoro degli ispettori

2 Due ispettori Mm che si occupano degli sgomberi nelle case popolari comunali facevano il «doppio lavoro» per il recupero di alloggi privati in procedure di sfratto. Uno di questi è stato già trasferito

Il cambio di passo sugli irregolari

3 Il Comune ritiene di aver raggiunto il suo obiettivo sulla sicurezza nelle case popolari, chiede di ridurre la «pressione» sui soi alloggi Mm e suggerisce di «concedere» all'Aler una parte degli sgomberi programmati per Mm



Demolizioni popolari Aler
Avanza in via
il piano di Loreteggio
abbattimento 181 (foto
degli stabili Piaggese / Ansa)

L'arco medievale occupato e il bar da mezzo milione Tutti i misteri dell'«Area 51»

Porta Ticinese antica, un'abusiva pagava 230 euro al mese

Il caso

C'era anche la targhetta sul citofono. Nome e cognome. Dell'occupante abusiva nelle case pubbliche del Comune forse più suggestive di Milano.

Case-museo, sviluppate in uno di quei palinsesti architettonici che a volte si creano nei centri storici più antichi, con le abitazioni proprio a ridosso dei monumenti, o che si fondono all'edilizia dell'antichità: in questo caso, l'antica Porta Ticinese medievale, l'arco e la torre costruiti nel XII secolo, nell'area della Basilica di San Lorenzo Maggiore, a pochi metri dalle Colonne. In quel complesso ci sono due locali commerciali e cinque appartamenti, alcuni dei quali (i due più prestigiosi, e di cui il *Corriere* mostra le foto in questa pagina) inglobano il corridoio sull'arco medievale, le stanze della torre, le grandi terrazze.

L'ingresso è proprio sotto il portico e bisogna notare l'indirizzo, corso di Porta Ticinese 51/A: i tecnici (prima quelli dell'Aler, poi quelli di Mm) quel palazzo lo definivano «Area 51», proprio come la base militare americana nel Nevada al centro da decenni di misteri e complottismi. «Area 51» perché quel palazzo comunale emanava, tra le pieghe del suo fascino, trame di interessi e segreti.

Come mai, ad esempio, per anni, nessuno s'era preoccupato della donna che pagava poco più di 230 euro di «in-

dennità di occupazione», ed era appunto un'abusiva, come quelle del Giambellino, del Corvetto o di Niguarda? Forse perché il suo cognome vantava amicizie importanti e un grosso potere economico nella zona, amicizie che provò a tirar fuori quando gli ispettori di Mm nel 2016 andarono a sgombrarla. O forse per quel bar, proprietà pubblica e contratto d'affitto col Comune, secondo l'antica dizione di «equo canone» (intestato a un componente della stessa famiglia): che però negli anni dell'ultimo Risorgimento milanese, l'«Expo da bere», incassava la cifra stratosferica di oltre mezzo milione di euro l'anno.

Non c'è illegalità, in questo secondo pezzo della storia, ma il giro d'affari nello scenario storico e nella proprietà comunale merita d'essere raccontato. Per farlo bisogna tralasciare i due atti notarili con i quali il Comune di Milano acquisì prima l'arco e la torre (nel 1863, «regnando Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, per grazia di Dio e volontà della Nazione...»), prezzo d'acquisto: 28 mila lire), poi in seguito gli appartamenti (nel 1934, «anno XII dell'Era Fascista...»), e saltare al 30 luglio 2015. Quel giorno, durante l'Esposizione universale, la società che da anni gestisce il baretto sulle Colonne concede lo stesso bar in gestione a una seconda società. Affitto di ramo d'azienda. Canone: 102 mila euro l'anno. Dunque la prima società, titolare del contratto d'affitto col Comune, mette a frutto quella «con-

cessione» e ne ricava un guadagno piuttosto elevato. Ancora più interessante è però andare a scartabellare il bilancio di questa seconda società, quella che affitta (poche centinaia di euro di capitale): il ricavato è di 116 mila euro nei soli primi tre mesi d'attività, e si impenna sopra i 515 mila euro nel 2016 (l'utile arriva intorno ai 45 mila). Ecco quanto può fruttare un banale contratto d'affitto con un'istituzione pubblica.

E infatti la famiglia che ha messo la firma su quel contratto l'ha conservato per anni. Nel 2009, ad esempio, ci fu una cessione d'azienda tra parenti e questo, sempre secondo la legge sull'equo canone del 1978, prevedeva un subentro del contratto (come si legge nell'atto notarile) «stipulato con il Comune di Milano - Settore demanio e patrimonio — in data 22 giugno 2005». Non è stato possibile recuperare negli atti depositati in Camera di commercio a quanto ammontasse l'affitto dovuto alle casse pubbliche; dai bilanci e dagli atti emerge però la moltiplicazione degli incassi «privati». I locali commerciali dove ha sempre avuto sede il bar (più tutti gli appartamenti) compaiono oggi sul portale di Cassa depositi e prestiti dedicato alla «valorizzazione del patrimonio immobiliare», dove risultano ancora in concessione alla stessa società che nel 2015 aveva ceduto la gestione. Le case invece sono vuote, affascinanti e «pericolanti».

G. San.

gsantucci@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il luogo

● Il Comune acquisì prima l'arco e la torre (nel 1863, «regnando Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, per grazia di Dio e volontà della Nazione...», prezzo: 28 mila lire), poi in seguito comprò gli appartamenti (nel 1934, «anno XII dell'Era Fascista») dell'antica porta medievale in corso di Porta Ticinese 51/A

● In questo complesso architettonico ci sono un negozio e cinque appartamenti, alcuni dei quali (i due più prestigiosi, e di cui il *Corriere* mostra le foto in questa pagina) inglobano il corridoio sull'arco medievale, le stanze della torre e le grandi terrazze

● I tecnici definiscono il palazzo «Area 51» proprio come la base militare americana nel Nevada



Angolo di storia Esterni e interni del complesso di corso di Porta Ticinese 51/A acquistato dal Comune in due fasi tra il 1863 (sopra: l'atto) e il 1934

«Monoblocco, “ecomostro” che dovrà essere abbattuto»

►Cassa depositi e prestiti ieri pomeriggio ha incontrato le associazioni ambientaliste ►Prima dell'operazione i servizi sanitari verranno trasferiti vicino alla portineria

LIDO

«Il monoblocco dell'ex ospedale al mare è un ecomostro da abbattere. Senza questo passaggio il progetto di riconversione del vecchio nosocomio, non potrà andare avanti». Nessun passo indietro, da parte di Cassa Depositi e Prestiti, dopo l'incontro, di ieri pomeriggio nella sede del Consiglio d'Europa, con le associazioni.

IL PIANO

Alla riunione, a porte chiuse, erano presenti una ventina di persone, in rappresentanza di una decina di associazioni dell'isola firmatarie di un protocollo di intesa. Cassa Depositi, in questo modo, ha mantenuto l'impegno di informare e aggiornare la popolazione sul progetto in corso. Al tavolo era presente la senatrice del Movimento 5 Stelle, Orietta Vanin, che qualche settimana fa ha bloccato l'emendamento del Pd, a firma di due parlamentari non veneziani, che voleva trasferire il monoblocco dal Demanio al Comune. Cassa

Depositi e Prestiti è intervenuta con il direttore generale della Srg Investimenti, Marco Sangiorgio, progettisti e funzionari che hanno illustrato l'intero piano anche con il supporto di alcune slide. Sono stati ribaditi i capisaldi dell'operazione.

SANITA'

Prima dell'abbattimento del monoblocco ci sarà la realizzazione di una nuova struttura sanitaria dove verranno concentrati e resi operativi tutti i servizi. Solo successivamente si potrà dare il via all'abbattimento della vecchia struttura. Una cosa, per i progettisti, è certa: lasciare il monoblocco rappresenterebbe un freno invalicabile per il nuovo sviluppo dell'area e per gli investitori Club Med e Th resort, che intendono dare vita a due resort, con circa 550 camere e una scuola alberghiera. I progettisti hanno mostrato che la nuova struttura sanitaria ci sarà e sorgerà a ridosso della portineria nel vecchio ingresso principale in lungomare D'Annunzio. Inoltre l'intera area rimarrà aperta e transi-

tabile per tutti, il viale principale del vecchio ospedale resterà invariato e, anche per quanto riguarda i padiglioni vuoti e abbandonati, solo una minima parte (4 o 5) verrà abbattuta. Gli altri verranno opportunamente restaurati, senza abbattimenti strutturali. Dopo l'esposizione del Piano, la parola è passata ai rappresentanti delle associazioni che hanno presentato una serie di domande. Ad alcuni interrogativi è stata data risposta, mentre per altri i dubbi sono rimasti ancora in sospeso. Le associazioni presenti hanno ringraziato Cassa Depositi e Prestiti e la senatrice Vanin per la loro disponibilità a voler dare corso all'incontro di aggiornamento e illustrazione dei progetti in corso.

L'auspicio è che possa essere convocato a breve un secondo incontro che tenga in debito conto anche le osservazioni espresse ieri. Ma il tentativo di passare il monoblocco al Comune per rendere più facile la strada dell'abbattimento continua.

Lorenzo Mayer

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LIDO Secondo Cassa depositi e prestiti il Monoblocco deve essere abbattuto

Mose, il test di Malamocco slitta al 17 febbraio

► Troppo a ridosso del bomba-day la prova prevista per ieri

RESTA L'INCOGNITA FINANZIAMENTI, ANCORA SENZA RISPOSTA

LE IMPRESE CHE MINACCIANO DI BLOCCARE I LAVORI

LE PROVE

VENEZIA Slitta al 17 febbraio il prossimo test di sollevamento del Mose, quando per la seconda volta verrà messa alla prova la barriera di Malamocco, la più grande del sistema. Il cronoprogramma di queste prove che servono a testare il sistema e a tenerlo in movimento, inizialmente, prevedeva che il sollevamento delle 19 paratoie di Malamocco si sarebbe dovuto tenere nella serata di ieri, lunedì 3 febbraio. Ma vista la vicinanza con la domenica del bomba day, che tanto ha impegnato le forze dell'ordine, la scelta è stata quella di distanziare i due appuntamenti. Anche le prove di sollevamento del sistema Mose, infatti, richiedono la presenza delle forze dell'ordine, in particolare della Capitaneria di porto, per presidiare l'area della bocca di porto interessata. Ed ecco lo spostamento del test ad un altro giorno, sulla carta più tranquillo. È stato scelto il 17, 18 febbraio: dalle 20 della sera del lunedì alle 5 del mattino del martedì successivo.

Su richiesta della Capitaneria di Porto, le prove di sollevamento a Malamocco devono avvenire la notte, per intralciare il meno possibile la navigazione. Così era accaduto anche il 2 dicembre, quando questa schiera era stata sollevata per la prima volta tutta insieme. Il mese scorso era stata la volta, prima della schiera di San Ni-

colò, il 14 gennaio, poi di quella di Chioggia, in due giornate: il 21 e 22. Prove tecnicamente riuscite, fondamentali per i tecnici che devono testare una macchina tanto complessa come il Mose. Ora il 17 si riparte da Malamocco. Complessivamente sono una ventina i test di sollevamento già in programma, che si andranno ad intensificare nei mesi successivi. Mentre si attendono quelle condizioni meteo "avverse" che consentiranno di eseguire anche i primi test di funzionamento delle barriere, con acqua alta, mare mosso, vento forte, con quelle condizioni cioè in cui il Mose dovrà entrare in funzione davvero, una volta a regime. Si comincerà da quattro paratoie di Chioggia.

Su tutto, però, pende sempre l'incognita finanziamenti. Le imprese coinvolte nei lavori, infatti, hanno minacciato di sospendere le attività a fine febbraio, se non avranno garanzie di essere pagate. Il Consorzio Venezia Nuova è in crisi di liquidità. L'ultimatum delle imprese rischia di far saltare anche i test di sollevamento, visto che la gestione delle bocche di porto è stata affidata a queste aziende. La lettera-ultimatum delle Comitato consultivo delle imprese del Cvn è partita una settimana fa, alla volta di Cvn, Provveditorato, commissario straordinario, per conoscenza anche a Governo, Prefettura, sindaci. Fino a ieri era ancora senza risposta.

R. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CANTIERI E RISORSE. A villa Cordellina via libera unanime da parte dell'assemblea dei sindaci e del Consiglio al bilancio di previsione dei prossimi 12 mesi e del triennio

La Provincia ora è ricca: lavori per 46 milioni

Un incremento dell'800 per cento rispetto al 2014 grazie allo sblocco dell'avanzo di amministrazione La priorità a viabilità, edilizia scolastica e ambiente

Programma ambizioso impostato senza aumentare la tassazione locale

CARLO DALLA POZZA
CONSIGLIERE DELEGATO BILANCIO

Alessia Zorzan

Il paziente non è morto. Anzi, a distanza di qualche anno, è bello arzilla. Operazione riuscita per la Provincia che, dopo il rischio chiusura, presenta ora bilanci da record. Il balzo lo si vede nei numeri con una spesa di investimento che passa dai 4,94 milioni di euro del 2014 ai 45,64 milioni previsti per il 2020. Una crescita praticamente dell'824 per cento. Aggiungendo gli oltre 31 milioni di euro già impegnati lo scorso anno con le variazioni di bilancio e ora nel fondo pluriennale vincolato, in attesa di essere utilizzati nel corso dei prossimi mesi, si arriva ad un totale di quasi 80 milioni di euro di opere in cantiere per il 2020.

TESORETTO. «Siamo davanti ad uno scostamento impressionante dalla realtà di alcuni anni fa - ha commentato il consigliere provinciale delegato al bilancio Carlo Dalla Pozza, quando le risorse erano ridotte al minimo sia per la legge Delrio sia per il Patto di stabilità. Ora, grazie anche alla possibilità di usare l'avanzo, l'ente può impegnarsi in una programmazione importante. Per assurdo, la sfida ora è portare a termine tutto

con il personale attuale, ridimensionato di molto». Soddisfatto il presidente della Provincia Francesco Rucco. «L'ente ha superato una fase difficile - ha sottolineato - ma adesso è sano e sta lavorando nella normalità. C'è la possibilità di rafforzare alcuni settori con assunzioni e di guardare avanti con positività, seguendo il modello della Casa dei Comuni inaugurato da Variati». «Vogliamo, e si vede nel bilancio, investire sulle materie di competenza, ossia viabilità, scuole, ambiente, ciclabili, che hanno un valore anche turistico, ma ci occupiamo anche del patrimonio ambientale, grazie al potere autorizzatorio che la legge ci affida e a cui vogliamo affiancare una più stringente attività di controllo».

STRADE E SCUOLE. Obiettivi e risorse inseriti nel bilancio presentato ieri pomeriggio all'assemblea dei sindaci a villa Cordellina (94 i presenti sui 114 totali) e approvato poi all'unanimità dal consiglio provinciale. Guardando i numeri, alle scuole superiori sono destinati 23 milioni di euro, ossia 9 milioni di spesa corrente (dei quali quasi 6 milioni per le utenze) e 14 milioni di investimenti per l'edilizia scolastica, tra cui l'ampliamento del Parolini di Bassano (4,5 milioni) e del Garbin di Thiene (4,3 milioni); altri 4 milioni sono destinati all'adeguamento normativo delle strutture scolastiche per l'acquisizione del certificato di prevenzione incendi (in città sono coinvolti la succursale del Lampertico, il Lioy e il Ca-

nova). Tra le opere varie principali, oltre ai Ponti di Debba, già finanziati però nel 2019 con 9,2 milioni, ci sono la variante in sinistra Agno (6,7 milioni) e la strada del Melaro ad Altavilla (4,2 milioni). Previsti inoltre 300 mila euro per la progettazione della variante alla Sp 46 e i collegamenti alla Pedemontana. Mezzo milione è destinato invece alla ciclovia di Malo, in aggiunta ai circa 1,3 milioni di euro già assegnati per realizzare otto nuovi tratti di piste ciclabili.

ENTRATE E USCITE. «Un programma ambizioso - sottolinea Dalla Pozza - che realizzeremo senza aumentare le tasse locali e subendo anzi un prelievo statale di 21,4 milioni di euro». Diminuisce inoltre il debito di palazzo Nieve, che passa dai 41,65 milioni di euro del 2019 a 37,43 milioni di euro nel 2020. Rispetto al 2007, quando si parlava di 222 milioni, la riduzione è di quasi l'87 per cento. Per quanto riguarda le entrate, si assestano per il 2020 sui 90 milioni, di cui 63 milioni da entrate correnti tributarie (31 milioni solo da Rca) e 23 milioni per trasferimenti correnti (di cui 17 milioni dal trasporto pubblico locale). •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

150

I DIPENDENTI ATTUALI DELLA PROVINCIA

Il numero comprende anche i 25 agenti della polizia provinciale, rimasti a lungo nell'incertezza del passaggio sotto competenza diretta della Regione. Nel 2014, anno della legge Delrio, i dipendenti erano 369.

128

GLI EDIFICI SCOLASTICI DI COMPETENZA

Si tratta delle varie sedi riconducibili a quaranta diversi istituti. Una rete di scuole superiori che nell'anno scolastico 2018/2019 contava una popolazione di 41.777 studenti

375

LE PROCEDURE SEGUITE DALLA STAZIONE UNICA

La stazione unica appaltante segue i procedimenti di gara per 77 enti convenzionati con palazzo Nieve, con un bilancio di 375 procedure di affidamento svolte nel 2019. Tra gli enti aderenti anche palazzo Trissino





Già finanziato con nove milioni di euro il primo stralcio della riqualificazione di Ponti di Debba. ARCHIVIO



Ieri pomeriggio a villa Cordellina l'assemblea dei sindaci

«Giù il monoblocco o salta il piano Ospedale al Mare»

Cassa Depositi e Prestiti ha incontrato le associazioni ambientaliste del Lido

LIDO. Ospedale al Mare in alto mare. Si è svolto ieri a Venezia nella sede del Consiglio d'Europa il primo confronto pubblico tra Cassa Depositi e Prestiti e le associazioni ambientaliste del Lido, sul progetto di trasformazione dell'ex nosocomio nel doppio complesso alberghiero gestito da Club Mediterranée e Th Resorts.

Un incontro preparato dalla senatrice del Movimento Cinque Stelle Orietta Vanin che aveva incontrato i vertici di Cassa Depositi e Prestiti ponendo come condizione la condivisione del progetto con il territorio anche per esaudire una necessità assoluta della società ora proprietaria dell'ex Ospedale: quella che sia approvato al più presto un emendamento parlare che sancisca il passaggio diretto e gratuito dal Demanio al Comune di Venezia del Padiglione Rossi - il cosiddetto monoblocco - che ospita ora il Distretto sanitario del Lido, con il terreno su cui sorge. Il Comune lo cedrebbe poi a sua volta gratuitamente a Cassa Depositi e Prestiti che lo abbatterebbe per dare via all'intervento alberghiero.

Un passaggio vitale per Cassa Depositi che non può pagare - per non far "saltare" l'equilibrio economico di tutta l'operazione, vincolata a una spesa di circa 130 milioni di euro per tutto l'intervento, i 30-40 milioni di euro che il Demanio pretenderebbe se cedesse l'immobile direttamente alla società controllata dal ministero dell'Economia. Ieri il direttore generale di Cassa Depositi e Prestiti lo ha detto con chiarezza anche al forum delle associazioni: «Senza abbattimento del Monoblocco, l'operazione ex Ospedale al Mare salta». Ma non è l'unico problema, perché - come ha spiegato ieri lo stesso Sangiorgio - manca ancora la Variante al Prg del Comune, indispensabile per l'intervento alberghiero e non c'è ancora l'intesa con il ministero dei Beni Culturali e la Soprintendenza veneziana sull'abbattimento di alcuni degli ex padiglioni sanitari del complesso: 5 in particolare, mentre altri 17 verrebbero ristrutturati a fini ricettivi. Non c'è chiarezza neppure sul trasferimento del distretto sanitario del Lido in altra parte del

complesso.

Sangiorgio ha ribadito ieri che dovrebbe essere trasferito a sinistra del vecchio ingresso dell'Ospedale, dove era l'accettazione, ma gli è stato detto anche ieri dalle associazioni che gli spazi sarebbero insufficienti. E non è stato chiarito neppure dove sarebbe realizzata e con quali caratteristiche la piscina per le terapie che dovrebbe prendere il posto di quella che verrebbe abbattuta con il Monoblocco e che, secondo quanto annunciato, dovrebbe essere utilizzata sia dai pazienti, sia dai clienti dell'albergo.

Molti, forse troppi interrogativi anche se la ricerca da parte di Cassa Depositi è di una condivisione del progetto, nel timore che tutto salti. Il passo fondamentale è che ora passi in Parlamento, con l'accordo del Governo, l'emendamento che "regala" tramite il Comune di Venezia il Monoblocco a Cassa Depositi, per poterlo abbattere. Se così non sarà, tutta l'operazione rischia seriamente di non vedere mai la luce. —

Enrico Tantucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il complesso del Monoblocco dell'ex Ospedale al Mare che ospita il Distretto sanitario del Lido



IL M5S DI JESOLO

Crediti edilizi sotto accusa «Speculatori favoriti»

JESOLO. Credito edilizio sotto accusa. I 5 stelle di Jesolo contestano la Regione che ha recentemente approvato un'apposita norma per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio con le finalità di contenimento del consumo del suolo. Il proprietario dell'immobile abbattuto vanta un credito edilizio che deve essere registrato in un apposito Registro comunale elettronico dei crediti edilizi (Recred). «Questi crediti edilizi» dice Antonio Lunardelli «sono liberamente commerciabili e possono essere utilizzati in luogo diverso dall'origine. Si vanno ad abbattere vecchie case, allevamenti o capannoni, magari in campagna contribuendo a desertificare quei territori, per incrementare le cubature in centro o al lido».

Gli attivisti di Jesolo in MoVimento stanno approfondendo questo tema: «Sembra l'ennesima possibilità data agli speculatori

per cementificare la nostra città nelle zone già compromesse come il lido. Il presidente della seconda commissione regionale Calzavara» continuano «ha annunciato giorni fa con soddisfazione il raggiungimento di questo traguardo. Calzavara auspica la costruzione del nuovo ospedale unico dicendo che tale operazione porta allo smantellamento delle attuali sedi degli ospedali di Jesolo e San Donà aggiungendo che si tratta di aree importanti dal punto di vista urbanistico. Per San Donà potrebbe esserci una vocazione residenziale, per Jesolo turistica. Calzavara dovrebbe anche dire» concludono «riguardo l'ospedale di Jesolo, che riconsegnare il patrimonio alla città significa per noi restituirlo com'era prima della costruzione, ossia dune di sabbia. Invece pare auspicare l'arrivo di altre costruzioni turistiche e quindi altra colata di cemento magari utilizzando i crediti edilizi». —

G.Ca.



FOSSÒ

Pedaggi sull'A4 l'assessore De Berti chiama il Ministero

La responsabile regionale dei Trasporti ha incontrato la presidente della Conferenza dei sindaci, Federica Boscaro Dialogo anche su Roncoduro FOSSÒ. I Comuni della Riviera e del Miranese chiedono a gran voce all'assessore regionale ai Trasporti Elisa De Berti la liberalizzazione del tratto autostradale fra Mestre e Padova e tra Scorzè e Padova lungo il percorso del Passante. Chiedono anche il ritorno del casello di Mirano-Dolo a Roncoduro e non più a Vetregg dove si trova ora. L'assessore in un incontro che si è tenuto ieri in Regione ha fatto sapere agli amministratori locali che è pronta a condividere con i Comuni le soluzioni, dopo un incontro che si terrà a Roma con il ministro dei Trasporti. I sindaci della Riviera del Brenta sono insorti infatti nelle scorse settimane contro la decisione di Cav, la società che gestisce l'autostrada, che aveva deciso di aumentare il pedaggio fra Padova e Mestre. Il rischio per i primi cittadini è che la viabilità locale di Riviera e Miranese sia invasa dai mezzi in transito. «Ieri si è

svolto», spiega la presidente della Conferenza dei sindaci della Riviera Federica Boscaro, che è sindaca di Fossò, «un incontro tra gli amministratori della Riviera del Brenta e Miranese con l'assessore De Berti. Si è discusso il progetto per la realizzazione di un itinerario cicloturistico lungo il Naviglio Brenta da Stra fino a Venezia e lungo il corso del Cornio fino alla Laguna Sud. La riunione, programmata da tempo, è stata anche occasione per presentare all'assessore le istanze del territorio riguardante la liberalizzazione per i residenti delle tratte Mestre-Padova e Scorzè-Padova per i Comuni coinvolti, nonché la realizzazione di un casello autostradale a Roncoduro. L'assessore Elisa De Berti», conclude Federica Boscaro, «ha confermato il suo interesse per gli argomenti trattati impegnandosi a coinvolgere i Comuni dell'area nelle possibili soluzioni non appena dopo la conclusione di un incontro con il Ministero dei Trasporti». —

Alessandro Abbadir

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Passante di Mestre tra Martellago e Scorzè



Nuova linea ferroviaria a Oslo per Salini Impregilo e Pizzarotti

INFRASTRUTTURE

Alla joint venture italiana contratto da 388 milioni Norvegia mercato strategico

Hitachi Rail completa linea del metrò di Taipei (Taiwan) e fornisce 17 treni

Marco Morino

MILANO

Le eccellenze italiane nel campo dell'ingegneria dei trasporti (Hitachi Rail) e delle grandi opere (Salini Impregilo e Pizzarotti) conquistano nuovi successi all'estero. Le frontiere dello sviluppo spaziano dall'Asia al Nord Europa.

La Norvegia prende il treno

Partiamo dalla Scandinavia. Lo scorso fine settimana hanno ufficialmente preso il via i lavori sulla tratta ferroviaria tra le città di Nykirke e Barkaker, a sud della capitale norvegese Oslo, realizzata da Salini Impregilo (leader con una quota del 51%) in joint venture con Pizzarotti (49%). L'operazione segnala l'ingresso di Salini Impregilo sul mercato norvegese.

Il progetto, commissionato nell'ottobre 2019 da Bane Nor - società statale responsabile del sistema ferroviario norvegese -, ha un valore di 388 milioni di euro e prevede la costruzione di una linea lunga 13,6 chilometri a doppio binario. Il programma nazionale di trasporto norvegese ha infatti tra le sue priorità la realizzazione di una linea ferroviaria continua a doppio binario tra Oslo e Tønsberg entro il 2024 e il potenziamento del tratto tra Nykirke e Barkaker consentirà di percorrere l'intera linea in circa un'ora, abbassando i tempi di viaggio e aumentando la frequenza dei treni in entrambe le direzioni.

Il potenziamento di questa via ferroviaria punta a rafforzare le regioni al di fuori dell'area metropolitana a livello socio-economico e rappresenta così un altro tassello dell'impegno del gruppo Salini Impregilo per lo sviluppo della mobilità sostenibile nel mondo. Sempre nel Nord Europa, la società ha recentemente conse-

gnato la nuova linea metro Cityringen a Copenhagen. Il gruppo ha realizzato nella capitale danese, che vanta il più evoluto sistema di mobilità pubblica in Europa, il nuovo anello metropolitano nel centro città: un mega progetto infrastrutturale che aiuterà Copenhagen a diventare la capitale più "verde" al mondo. In Francia, Salini sta contribuendo alla realizzazione del Grand Paris Express, l'estensione del sistema metropolitano e ferroviario parigino: un progetto visionario che punta sulla mobilità sostenibile per migliorare la qualità della vita degli abitanti, integrando le periferie con il centro e valorizzando le grandi aree urbane. L'ingresso di Salini Impregilo in Norvegia è coerente con gli obiettivi strategici della società, che punta su mercati nuovi, a basso rischio e che vantano grandi programmi di investimento nelle infrastrutture.

Il metrò di Taipei

Oggi c'è grande attenzione verso l'ambiente. Ferrovie e metropolitane risultano in forte sviluppo in tutto il mondo. Sempre nello scorso week end, Hitachi Rail ha completato il primo segmento della Circular Line, la linea di metropolitana automatica della città di Taipei (Taiwan). Hitachi Rail ha fornito anche 17 nuovi treni, che valgono 117 milioni, per la Taipei Circular Line, progettati per garantire elevate prestazioni in termini di costi di esercizio, comfort dei passeggeri, capacità e affidabilità del servizio. Dei 17 treni, due sono stati interamente prodotti nello stabilimento Hitachi di Reggio Calabria, mentre gli altri 15 sono stati realizzati tra Napoli, Reggio Calabria e Taipei (assemblaggio). Attualmente, Hitachi Rail è impegnata in diversi altri progetti per la mobilità in Taiwan: Hitachi Rail stima il valore complessivo dell'attuale portafoglio ordini e di quelli futuri in oltre 3 miliardi di dollari, rendendo Taiwan un mercato strategico per la società.

In generale, sta crescendo il numero di metro totalmente automatizzate nel mondo. Le stime parlano di oltre mille chilometri di linee metropolitane driverless attive in tutto il pianeta. Il boom è concentrato soprattutto in Asia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ferrovie norvegesi. Il Governo di Oslo punta con convinzione sullo sviluppo del trasporto ferroviario

Cdp prepara un bond per l'edilizia sociale

EMISSIONI

La Cassa ha dato mandato a un pool di banche, prestito senior a 10 anni

Celestina Dominelli

ROMA

Cassa depositi e prestiti si prepara a tornare sul mercato per raccogliere nuova provvista. Ma l'emissione obbligazionaria in rampa di lancio - un bond senior con scadenza decennale che potrebbe scattare già nelle prossime ore -, rappresenta un unicum nel panorama italiano e una prima assoluta per Cdp perché l'operazione servirà a sostenere le attività di edilizia sociale (social housing) della spa di Via Goito. Il gruppo guidato da Fabrizio Palermo ha dato così mandato a un pool di banche di organizzare il collocamento che dovrebbe avere un ammontare benchmark (pari ad almeno 500 milioni di euro), ma il condizionale è d'obbligo perché l'entità definitiva del prestito sarà fissata guardando alle condizioni di mercato e soprattutto all'interesse che l'emissione sarà in grado di raccogliere.

Ad ogni modo, con questa mossa Cdp consolida un tassello cruciale della sua mission storica dal momento che la Cassa è l'attore principale del programma nazionale di edilizia sociale, nato nel

2009 nell'ambito del Piano Casa, proprio con l'obiettivo di fornire una risposta sostenibile al fabbisogno abitativo di tutta una fetta di popolazione penalizzata dalle dinamiche del mercato immobiliare tradizionale. Esigenze che Cdp ha intercettato e declinato prevalentemente attraverso il Fondo Investimenti per l'Abitare (Fia), di cui Cassa è investitore di riferimento e gestore attraverso la controllata Cdp Investimenti: oltre alla spa di Via Goito, che ha messo sul piatto un miliardo di euro di capitale, il Fia vede impegnati, tra gli investitori, il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, le principali banche nazionali, primarie compagnie di assicurazione e alcuni tra i più importanti enti previdenziali italiani. Il Fondo opera poi, a sua volta, attraverso un sistema integrato di fondi (Sif): 30 veicoli locali che hanno come investitore di riferimento lo stesso Fia e come coinvestitori gli attori del territorio, a partire dalle fondazioni di origine bancarie, ma anche Regioni, province, Comuni, nonché operatori privati. Un sistema molto articolato, dunque, che entro il 2020, grazie allo sviluppo di 250 progetti nati sotto il cappello del Sif, renderà disponibili circa 20mila alloggi sociali e 8500 posti letto in residenze temporanee e studentesche distribuite su tutto il territorio nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO

ANTONIO MATTIO*

**Le imprese edili
senza credito
nella trappola
di numeri e rating**

**Imprese edili
senza credito
E' la trappola
dei rating**

Gentile Direttore, recentemente l'Arcivescovo di Torino, Monsignor Cesare Nosiglia, ha giustamente richiamato il ruolo delle banche per la stabilità del sistema produttivo e dell'occupazione. Le considerazioni del nostro Vescovo sono state prontamente ed opportunamente riprese, su questo giornale, da banchieri del calibro di Carlo Messina e Camillo Venesio. Purtroppo debbo però confermare, a nome delle Imprese associate che mi pregio rappresentare, le grandi difficoltà che il settore edile incontra ormai da troppi anni sia nell'accedere al credito, ma anche al mantenimento dello stesso. Le molteplici normative, circolari e regolamenti Europei e della Bce, uniti ad ulteriori procedure interne delle banche, hanno «spersonalizzato» il rapporto di credito tra banca ed impresa, riconducendo il tutto ai numeri generati da algoritmi che dovrebbero misurare la qualità dell'impresa: il cosiddetto Rating. Tale indicatore differisce nel calcolo tra Banca e Banca e viene frequentemente aggiornato e cambiato nella sua strutturazione in base a politiche interne: è quindi difficile da pronosticare autonomamente per la maggioranza delle imprese. Nel caso specifico, per le imprese del settore edile il rating sconta generalmente, per il solo motivo di appartenere a tale comparto, una decisa penalizza-

zione rispetto a settori merceologici diversi, generando un handicap che influisce negativamente in modo importante sulla valutazione finale. Anche le banche però sono imprese e hanno responsabilità verso i propri azionisti e verso i risparmiatori che in esse hanno riposto fiducia: occorre quindi, nel rispetto delle proprie autonomie, lavorare insieme per salvaguardare il tessuto produttivo delle imprese locali. Rammento, toccando un tema attualmente molto critico, che le imprese edili non possono delocalizzare, quindi creano occupazione e posti di lavoro sul territorio. Riterrei pertanto utile, unitamente al supporto delle principali Istituzioni, portare avanti tre linee di azione: responsabilizzare i parlamentari eletti nella nostra Regione affinché si adoperino a livello nazionale ad intervenire legislativamente (i disegni di legge in materia giacciono in Parlamento da circa due anni) e, soprattutto, a incrementare le possibilità per le imprese di usufruire del Fondo di Garanzia centrale; sollecitare i nostri parlamentari europei ad agire per cambiare regole e normative in materia di credito bancario: non è più possibile accettare e rispettare misure e prescrizioni che tolgono ossigeno al nostro sistema pro-

duuttivo, condannandolo all'estinzione; a livello territoriale, aprire urgentemente un tavolo di confronto con l'Abi Regionale, di concerto con il Prefetto, per affrontare tempestivamente le emergenze del credito che colpiscono le imprese del settore edile.

Dietro ogni impresa ci sono un imprenditore e la sua famiglia, i dipendenti e le loro famiglie, c'è tutta la filiera, che, in ultima analisi, è fatta di persone e di famiglie. L'impresa ha un ruolo fondamentale per lo sviluppo e per la distribuzione di ricchezza, per la creazione di lavoro e la conseguente tenuta sociale di un sistema messo in ginocchio da 11 anni di crisi: rabbrivisco all'idea che in futuro, se non si cercherà di cambiare qualcosa, ce ne aspettino altrettanti. Non c'è più tempo da perdere, almeno per rispetto alla generazione che verrà dopo di noi. —

***Presidente Collegio
Costruttori Torino**



IL CASO DI MOGLIANO

La denuncia degli inquilini «Le coop erano sotto verifica ma vendevano lo stesso»

MOGLIANO. Caso Unitaria: «Procedure di vendita avviate pur sapendo di essere sottoposti alla verifica del ministero». All'indomani dalla notizia relativa allo stato di liquidazione della storica cooperativa edilizia moglianese, non mancano le reazioni degli inquilini. Anche chi, tutto sommato, è stato solo sfiorato dall'improvviso scioglimento della società il 30 settembre scorso, lamenta profili poco consoni nella procedura di acquisto: «Il prezzo era vantaggioso, la posizione interessante», racconta un inquilino, «Ma col senno di poi ci siamo accorti che la procedura non era sana. Ci siamo interfacciati con operatori economici che non sono stati completamente trasparenti: non siamo stati informati delle procedure in atto né dalla cooperativa e nemmeno dall'agente con cui ci siamo rapportati, che avrebbe dovuto fare anche i nostri interessi».

Il problema riguarda, in particolare, l'omissione nel preliminare di una fidejussione a garanzia: «È obbligatoria per legge», racconta l'inquilino, «C'è una normativa che prevede la possibilità di garantire la caparra, è una forma di garanzia per chi non è ancora andato a rogito che consente di recuperare i soldi. Ci è stato detto che non serviva perché tra il preliminare e il rogito sarebbero passati solo due mesi. Non è

stato così, siamo riusciti a fare il rogito prima dello scioglimento ma è un fatto grave. Rischiamo di perdere tutto».

E c'è un caso almeno, per il condominio Ilex, in cui è andata proprio così, con una famiglia costretta ad insinuarsi nella procedura fallimentare per cercare di riottenere la caparra o di entrare in possesso dell'appartamento acquistato. La situazione non è isolata perché anche nel caso della cooperativa Elios 2, a Zerman, la mancata conclusione dei lavori ha lasciato in condizioni disperate alcuni "soci". Si parla di caparre che potrebbero aver raggiunto anche cifre superiori ai 50 mila euro. E per la lottizzazione di via Canova le famiglie coinvolte sono molte di più. Ma come spiegano questo esito i diretti interessati? «Ogni anno avevamo ispezioni dello sviluppo economico, è una procedura di routine», sono le parole del vicepresidente di Unitaria Maurizio Beggio, «Il verificatore ha sostenuto che eravamo una cooperativa spuria e noi abbiamo puntualmente controdedotto, abbiamo opposto la nostra resistenza mandando le nostre ragioni a Roma con il patrocinio di un avvocato, abbiamo assunto impegni con tutti gli operatori e questo esito, dopo un lungo silenzio, è arrivato come un fulmine a ciel sereno». —

Matteo Marcon

